

IL PROGRAMMA DEL NUOVO GOVERNO: UN PRIMO GIUDIZIO



Fondazione Ezio Tarantelli - Centro Studi
Ricerca e Formazione

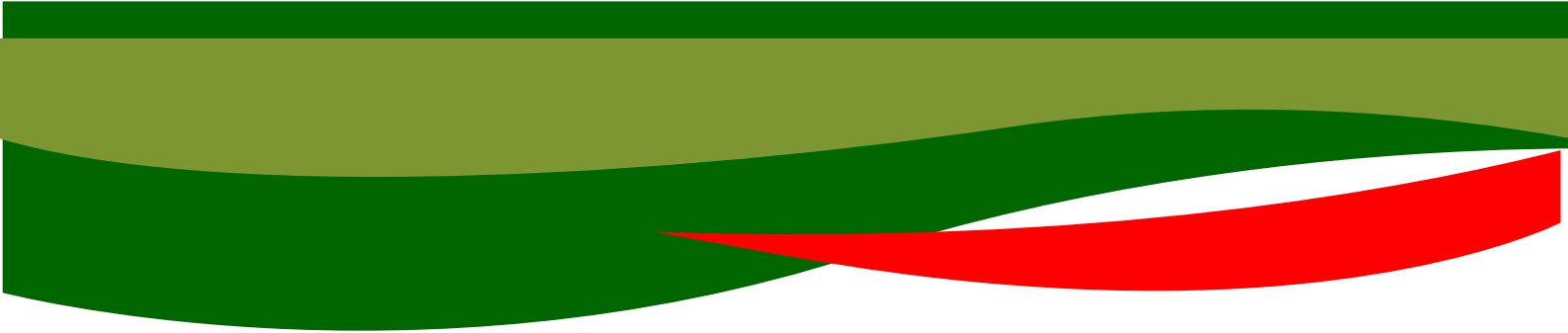
di Maurizio Benetti e Gabriele Olini

Fondazione Ezio Tarantelli
Centro Studi Ricerca e Formazione

Il programma del nuovo esecutivo presenta indubbiamente degli **elementi di svolta** rispetto al Contratto di Governo Movimento 5 Stelle – Lega che riflettono certamente i cambiamenti dell'alleanza:

- Si dice di voler superare un atteggiamento di perenne conflitto con la Commissione Europea verso un approccio più cooperativo di programmazione economica e sociale. L'Italia è nel nuovo programma dentro l'Unione Europea. La prospettiva di uscire dall'Euro viene abbandonata, come puntualmente registrato dai mercati con una clamorosa discesa dello spread. Dentro una logica di riforma: il Governo intende adoperarsi per promuovere le modifiche necessarie a superare l'eccessiva rigidità dei vincoli europei, che bloccano la crescita dell'Unione. Quest'azione deve rilanciare a livello europeo i piani di investimento e aumentare i margini di flessibilità per un'Europa più solidale, più inclusiva, più vicina ai cittadini. Un'impostazione corretta. La stessa Lagarde, prossima Governatore della BCE, finora Presidente del Fondo Monetario, ha detto che la maggioranza dei paesi dell'euro ha margini di manovra per politiche di bilancio espansive. È questa la risposta alla minaccia del populismo. Oggi l'Europa ha troppo risparmio e troppo poco investimento.
- La flat tax viene sostanzialmente liquidata, richiamandosi al principio costituzionale della progressività della tassazione, mentre si parla di riduzione delle tasse sul lavoro, con un taglio del "cuneo fiscale" a totale vantaggio dei lavoratori. L'alleggerimento della pressione fiscale deve avvenire nel rispetto dei vincoli di equilibrio del quadro di finanza pubblica.
- Quota 100 è destinata ad essere rivista dentro un ripensamento più ampio del sistema previdenziale che include la pensione di garanzia per i giovani;
- Si afferma che la disciplina in materia di sicurezza dovrà essere rivisitata, alla luce delle recenti osservazioni formulate dal Presidente della Repubblica.
- Si annuncia di ricercare un approccio più strutturale alla gestione dei flussi migratori rispetto ad una logica puramente emergenziale dentro una forte strategia europea che punti alla riforma del Regolamento di Dublino;
- Oltre alla riduzione del numero dei parlamentari si punta a una revisione costituzionale volta a introdurre istituti che assicurino più equilibrio al sistema e che contribuiscano a riavvicinare i cittadini alle Istituzioni e questo presuppone un ripensamento del capitolo della democrazia diretta, ma forse anche una valutazione più corretta del dialogo sociale.

Il secondo elemento riguarda la chiarezza dell'impianto. Lì dove ci sono convergenze, il programma è preciso e sufficientemente definito. Sul lavoro, ad esempio, in tema di salario



minimo si specifica che vada individuata *“una retribuzione giusta (cosiddetto “salario minimo”, garantendo le tutele massime a beneficio dei lavoratori, anche attraverso il meccanismo dell’efficacia erga omnes dei contratti collettivi sottoscritti dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative”*. Si aggiunge che va approvata una legge sulla rappresentanza sindacale, sulla base di indici rigorosi. Con l’Assegno familiare unico si vuole intervenire con misure di sostegno in favore delle famiglie, con particolare attenzione alle famiglie numerose e prive di adeguate risorse economiche e a quelle con persone con disabilità.

Laddove invece non ci sono convergenze, il programma è più astratto, i principi sono a maglie molto larghe, aperti a una pluralità di soluzioni operative. Le linee programmatiche in questo caso sono per lo più condivisibili, a volte pienamente condivisibili, ma risultano vaghe, non tali da fare intravedere la direzione che si intende assumere. In linea di principio si dice all’inizio che *“tutte le previsioni saranno comunque orientate a perseguire una politica economica espansiva, in modo da indirizzare il Paese verso una solida prospettiva di crescita e di sviluppo sostenibile, senza mettere a rischio l’equilibrio di finanza pubblica.”* Impegno importante, apprezzabile, ma poco precisato.

Così come abbastanza indefiniti sono quegli obiettivi, che a parte gli orientamenti di massima, possono dar luogo a oneri per la finanza pubblica molto differenziati; le coperture non sono individuate, nemmeno genericamente. E’ vero anche che il breve tempo a disposizione ha impedito una definizione più precisa, come avvenuto con il Contratto di governo della Grosse Koalition in Germania, che con un dettagliato programma, dopo una trattativa di molte settimane, prevedeva tempi, cifre, modalità e il metodo di lavoro della alleanza. La necessità e l’opportunità di chiudere l’accordo in tempi brevi ha da noi sconsigliato un approfondimento di questo tipo, ma lasciano molte parti poco definite, su cui i partiti della maggioranza dovranno negoziare. Su questo si apre una positiva funzione del sindacato d’influenza e di orientamento attraverso un ritrovato dialogo sociale.

I mille e cinquecento euro anni di sgravi fiscali per i lavoratori di cui si parla sono positivi certamente, perché potenzieranno il mercato interno e ci faranno uscire dalla stagnazione che tende alla recessione. Ma comunque da soli anche loro non sono in grado di determinare il rilancio. Va approfondito il tema della politica industriale, di riposizionamento dell’offerta anche attraverso un rilancio della produttività.

In terzo luogo il programma soddisfa tutto l’arco della domanda politica, dal welfare all’istruzione alla green new deal, in linea di principio la soddisfa, ma apre capitoli di spesa con coperture quanto mai aleatorie. Sempre in premessa si dice che *“Con riferimento alla legge di bilancio per il 2020 sono prioritari: la neutralizzazione dell’aumento dell’IVA, le misure di sostegno alle famiglie e ai disabili, il perseguimento di politiche per l’emergenza abitativa, le misure di deburocratizzazione e di semplificazione amministrativa, il rafforzamento degli incentivi per gli investimenti privati, nonché l’incremento della dotazione delle risorse per la scuola, per l’università, per la ricerca e il per il welfare.”* A fronte di un programma di questo tipo, noi dovremmo lavorare con una capacità di selezione e di sintesi strategica per fare fronte alle emergenze strutturali del paese. Ciò serve per non far disperdere gli interventi in mille rivoli



inconcludenti, come avvenuto per gli ultimi governi. E' necessaria una selezione strategica che inverta la tendenza al declino dell'economia e della società italiana degli ultimi venticinque anni.

Un esempio di selezione sta nella parte del programma in cui si parla di fisco, il punto 4 (ridurre le tasse sul lavoro (cosiddetto "cuneo fiscale"), a totale vantaggio dei lavoratori) e il 17 (occorre porre in essere una riforma fiscale, che contempli ... la rimodulazione delle aliquote, in linea con il principio costituzionale della progressività della tassazione, con il risultato di alleggerire la pressione fiscale, nel rispetto dei vincoli di equilibrio del quadro di finanza pubblica).

La riduzione del cuneo fiscale sul lavoro, a meno di non farlo sui contributi con ricadute da affrontare sulla pensione, passa attraverso un aumento delle detrazioni per lavoro dipendente e/o per un aumento/allargamento dell'attuale bonus. Nel programma del Pd si afferma di destinare i 15 mld (?) della flat tax a questo scopo. A questa manovra, stante il programma, si aggiungerebbe un intervento sulle aliquote che riguarderebbe tutti i contribuenti. Per essere "avvertibile" un intervento sulle aliquote deve almeno costare in termini di minori entrate 15/20 mld. Le due misure assieme sono reggibili dai conti pubblici? Se, come appare, non lo sono a quale dare priorità?

In tema di coperture il punto 17 afferma che "Allo stesso tempo, occorrerà completare, in misura efficace, la spending review, operando una revisione significativa delle voci di spesa. Analogamente si procederà a una revisione delle tax expenditures". È dal 2010 con la prima clausola di salvaguardia di Tremonti che si indica nella revisione delle tax expenditures la strada per un recupero di risorse, recupero mai avvenuto. Qualche indicazione di merito sarebbe utile.

In conclusione si può dire che rispetto al precedente Contratto di governo dell'alleanza gialloverde presenta svolte politiche in linea di principio rilevanti e apprezzabili. Proprio in presenza di importanti limiti in termini di quantificazione di costo, il sindacato deve contribuire alla selezione delle priorità. Noi dobbiamo svolgere un ruolo di selezione strategica. Dire chiaramente quali sono le emergenze irrinunciabilmente da affrontare, indicando le fonti di copertura delle risorse.